**5.**

**Marx Karl** *Linee fondamentali della critica dell’economia politica*

(1818 – 1883) **rivoluzione**

**Una teoria operativa generale dell’economia capitalistica.** Nella sua opera più nota e ampia, *Il Capitale*, Marx spiega come l’economia dell’età moderna non si limita a essere il mezzo con cui l’uomo si impossessa delle risorse naturali per la propria sopravvivenza, ma forma un sistema sociale complesso nuovo in cui l’economia e il capitale diventano i soggetti attivi, dotati di una propria autonomia cioè di leggi proprie di movimento e sviluppo. Un processo in cui la ricchezza, in forma di capitale, nasconde la propria natura di risultato del lavoro e diviene protagonista di un processo di produzione che mira a riprodurre se stesso in termini di valore per generare plusvalore. Qui i tradizionali elementi dell’economia: prodotto, lavoro, danaro, scambio, uso… cambiano natura. Definiti in forma specifica individuano processi, rapporti di produzione e conseguenti rapporti sociali mostrando, in sistema di teoria, la logica dell’economia contemporanea.

**1. la merce è la logica della mercificazione**: Il prodotto del lavoro diventa merce quando il suo valore non è un valore d’uso ma un valore di scambio; l’uso, il consumo, diventano solo il mezzo per evidenziare e realizzare il massimo profitto (un’economia di profitto). È in atto un ribaltamento tra mezzi e fini. La merce è il prodotto che perde la sua destinazione all’uomo, diventa un soggetto, si comporta come persona, un fine e origina un “feticismo delle merci” creando il silenzio delle cose; lo stesso consumatore, convinto e addestrato, diventa a sua volta mezzo e merce. «*La produzione crea quindi il consumatore.* […] *La produzione produce perciò non soltanto un oggetto per il soggetto, ma anche un soggetto per l’oggetto*» (*Per la critica dell’economia politica*).

**2. dal lavoro concreto al lavoro astratto**. Il lavoro concreto diventa sempre più astratto (quantitativo) e il lavoro astratto diventa concreto storico. È nella sua forma astratta/quantitativa che il lavoro è garanzia del massimo profitto, misuratore del valore della merce e dello stesso lavoratore (forza lavoro), fonte di plusvalore. L’astrazione dalle forme storiche è il processo che permette all’economia capitalistica di affermare una propria autonomia; il lavoro si aliena dal lavoratore.

**3. la crisi è una ricorrenza strutturale, di sistema**. «*Qui appare di nuovo il limite specifico in cui si imbatte la produzione capitalistica, vedendosi chiaramente non solo come essa costituisca la forma assoluta per lo sviluppo delle forze produttive e della riproduzione della ricchezza, ma anche come a un dato momento sia giocoforza che entri in conflitto con tale sviluppo*» (*Il capitale*). La crisi non è un incidente nell’economia capitalistica, non ha cause esterne. È ricondotta a due processi propri dell’economia capitalistica: la caduta tendenziale del saggio di profitto, la crisi di realizzo (sovrapproduzione). È un segno: «… *questo specifico limite testimonia del carattere ristretto, meramente storico, transitorio, del modo di produzione capitalistico; attesta che esso non costituisce affatto l'unico modo di produzione in grado di generare ricchezza, ma, al contrario, arrivato a un certo punto entra in conflitto con il suo stesso ulteriore sviluppo*» (*Il capitale*).

**4. si formano nuovi soggetti potenziali dell’azione politica**: *Manifesto* per l’azione rivoluzionaria. Le contraddizioni di cui vive il sistema non determinano il tramonto del sistema, che non accade in modo meccanico, ma possono produrre un’azione storica politica da parte di coloro che mentre generano plusvalore sono progressivamente emarginati. È la base storica materiale per una presa di coscienza del proprio destino di classe e del proprio ruolo politico. Non tanto per denunciare una ingiustizia (come accade nel socialismo etico), ma per evidenziare il blocco allo sviluppo economico. I rapporti capitalistici di produzione e le forti esclusioni (alienazioni) che creano, in particolare la separazione tra capitale e lavoro, cessano di favorire lo sviluppo delle capacità produttive create dalla rivoluzione industriale. Eliminare la proprietà privata dei mezzi di produzione è umanizzare i rapporti di produzione e i rapporti sociali (eliminare le forme di alienazione) garantendo il massimo sviluppo. Nessun modello di società futura (socialista o comunista) viene delineato da Marx come obiettivo né di società, né, tantomeno, di Stato organizzato in istituzioni e leggi. Simili progetti tendono ad essere etichettati, in forma critica, come “socialismo utopista”. Però, nella filosofia divenuta teoria, irrompe la dimensione attiva: il materialismo storico dialettico è un’attività pratica concreta, un metodo di prassi politica. «*I filosofi hanno solo* interpretato *il mondo in modi diversi; si tratta però di mutarlo*» (*Tesi su Feuerbach*).